

Il pasto: un'educazione fra pratiche e rituali nella scuola dell'infanzia

di Paola Terenzi*



Nell'anno scolastico 2005/06 nella terza sezione della scuola dell'infanzia Beltrame, a Bologna, sono stati inseriti 16 bambini di tre anni e, poiché la sezione può accogliere in tutto 20 bambini, è apparso subito evidente il bisogno di dedicare al gruppo una particolare attenzione e cura nei momenti di routines.

Questa esigenza è stata colta in particolare dalla collaboratrice Francesca che, trovandosi proprio a settembre assegnata a quella sezione durante le routines, ha

manifestato la volontà di mantenere il proprio incarico per alcuni mesi, in particolare durante il pasto. Nella scuola Beltrame, infatti, i tre collaboratori presenti si occupano delle tre sezioni a turno, cambiando ogni due settimane.

Durante alcuni gruppi di lavoro si è aperta così un'interessante discussione in merito, portando a focalizzare l'attenzione sul pasto come momento che necessita di una particolare cura da parte dell'adulto. La collaboratrice ha poi motivato la sua richiesta, individuando i seguenti punti:

- * Consapevolezza del ruolo educativo dei collaboratori nella vita della scuola e in particolare nelle routines;
- * Condivisione da parte dei collaboratori e delle insegnanti dei progetti educativi di scuola;
- * Importanza della continuità delle figure di riferimento in particolari momenti del percorso educativo.

Il personale tutto, condividendo le finalità espresse, ha accettato la proposta e insieme individuato gli obiettivi del percorso:

- * Il pranzo come momento di condivisione e socializzazione per il bambino;
- * Acquisizione di regole di base da parte del bambino, per una civile convivenza durante il consumo dei pasti;
- * Il fare proprie le regole di postura, l'utilizzo corretto delle posate, ecc.;
- * Imparare ad accettare gradualmente cibi ancora sconosciuti;
- * Imparare a conoscere i cibi attraverso altri sensi (i colori e gli odori del cibo);

- * Il passare da un approccio istintivo ed emotivo a uno più consapevole della necessità di una alimentazione come tutela del proprio benessere;
- * Il pasto come momento che ricorre quotidianamente e scandisce quindi i tempi della giornata. La verifica del percorso ha visto momenti di confronto all'interno del gruppo di lavoro e con i genitori.

Premessa

Il percorso di lavoro che andremo brevemente a illustrare descrive la fase iniziale, sviluppata nel corso dell'a. s. 2005-06, di un processo di riflessione e di condivisione che il personale delle scuole dell'infanzia del nostro Quartiere proverà a sviluppare anche in futuro. La grande cornice tematica e pragmatica di riferimento è rappresentata dalle *routines*, espressioni salienti dei momenti di cura. Un progetto affrontato a piccoli passi, i primi dei quali sono stati dedicati all'osservazione del momento del pasto.

Il punto di partenza del gruppo di lavoro è stata l'esigenza di un confronto sulle prassi, utilizzate quotidianamente nelle diverse scuole, nella gestione di questa straordinaria esperienza educativa: mangiare insieme, bambini e adulti. E, attraverso il cibo, prendersi cura degli altri e di sé stessi.

L'idea di intraprendere una riflessione sulle *routines* era emersa dal gruppo delle insegnanti referenti di plesso durante lo scorso anno scolastico. Consapevoli del valore educativo dei momenti di cura, le insegnanti rilevavano occasionalmente, confrontandosi con le colleghe di altre scuole, molteplici differenze. I numerosi momenti che scandiscono la giornata dei bambini nei nostri servizi, pur facendo riferimento a un progetto educativo condiviso, mostravano caratterizzazioni e aspetti peculiari, specificamente riferiti alla "storia" di ogni servizio.

Queste differenze suscitavano interesse e curiosità: sia per le loro valenze "culturali" di appartenenza a "quella" specifica scuola, sia per l'arricchimento reciproco che il confronto e lo scambio potevano promuovere.

Tali considerazioni ci hanno portato a programmare la possibilità di dedicare uno spazio a un lavoro più strutturato e intenzionale che favorisse un confronto condivisibile a livello di Quartiere.

La scelta di iniziare dal momento del pasto nasce da un gruppo di lavoro educativo all'interno del quale una collaboratrice stava costruendo, insieme alle insegnanti, un piccolo percorso di aiuto in virtù della ingente presenza di bambini di tre anni che per la prima volta si trovavano a sperimentare un modo nuovo di mangiare con gli altri: le regole, la postura, il valore del cibo, i nuovi sapori, i profumi, i colori delle pietanze; i tempi di cui appropriarsi, gli spazi da misurare, le

abitudini da calibrare. Un significativo bagaglio di novità, soprattutto per i bambini che non avessero frequentato il nido. L'esperienza ha riscosso successo tra i bambini e tra i genitori.

A quel punto si decide, insieme alla pedagoga, di proporre alle colleghe delle altre scuole di iniziare ad approfondire alcuni aspetti di questo momento di cura. In sede di incontro di referenti, si costituisce un piccolo gruppo di riflessione sulla routine del pasto che rappresenti tutte le aree del nostro territorio: Colli, Centro, Murri-Lunetta, oltre che la componente culturale montessoriana che interessa due nostri servizi.

Le fasi di lavoro

- * un primo confronto, in presenza della collaboratrice che aveva promosso il percorso sopra citato, per raccogliere le prime informazioni sulle abitudini di ogni scuola;
- * visite alle rispettive scuole per approfondire la conoscenza reciproca;
- * la formulazione di un breve questionario che partisse dalla rilevazione di alcuni dati esperienziali di ogni servizio;
- * incontri in intercollettivi (2-3 GLE delle varie zone si incontrano in una scuola), alla presenza di insegnanti e collaboratori, per un confronto più approfondito e dettagliato sulle modalità educative, organizzative e gestionali del pasto. In questa sede ci si confronta anche sui contenuti proposti dal questionario;
- * compilazione del questionario all'interno di ogni gruppo di lavoro educativo;
- * raccolta ed elaborazione dei dati riportati dai questionari compilati da parte del gruppo di riflessione;
- * relazione al Collegio dei Docenti di fine anno scolastico sul lavoro complessivo del gruppo e sui dati raccolti;
- * in sede di incontri con le referenti e di Collegio dei Docenti vengono raccolti suggerimenti e indicazioni sulle esigenze relative ad altri approfondimenti. Si è poi deciso che per il corrente anno scolastico, 2006-07, le scuole dell'infanzia del nostro Quartiere si confronteranno sui percorsi di accoglienza dei bimbi e delle loro famiglie nel quotidiano, con una particolare attenzione perciò al momento dell'ingresso a scuola, nonché dell'uscita.

A una prima verifica delle attività sviluppate si è rilevato un particolare interesse per ciò che emerge dagli intercollettivi, sia rispetto ai contenuti emersi dal confronto, sia per la modalità stessa di incontrarsi e di conoscersi. Molte insegnanti hanno trovato spunto dalle colleghe per arricchire le proprie pratiche educative e per mettersi in discussione.

Si è inoltre data l'occasione per avvicinarsi in modo più consapevole a un senso di "appartenenza" a un progetto educativo condiviso in un territorio che non rappresenti solo un'area geografica, ma un'area culturale che a sua volta aderisca a un progetto cittadino globale e allargato.

Inoltre si è data l'opportunità alle colleghe di conoscere più da vicino l'approccio educativo montessoriano, prendendo visione degli arredi e dei materiali. Ricordiamo che il rituale del pasto è particolarmente valorizzato dal metodo Montessori: i ruoli dei bambini sono ben definiti, l'apparecchiatura prevede particolari quali le tovaglie di stoffa, le brocche di vetro, ecc...

Molte scuole adottano alcuni passaggi del rituale montessoriano, quali ad esempio il coinvolgimento dei bambini come "camerieri", iniziare a consumare il pasto aspettando gli altri, il darsi il buon appetito, il parlare sottovoce, ecc...

Commenti ai risultati del questionario

Il questionario ci ha permesso di raccogliere un primo livello di informazioni, non di certo esaustive, consapevoli della vastità del tema che andavamo ad affrontare.

L'aspetto più interessante di questa operazione è riferito alla scelta delle domande e alle modalità in cui esse sono state formulate; viene cioè data assoluta rilevanza alle relazioni: tutti gli attori del "contesto relazionale pasto" interagiscono tra loro in una rete fittissima di gesti, sguardi, parole, commenti, movimenti.

Sarebbero potuti emergere maggiormente gli aspetti organizzativi o le criticità gestionali e operative. Ad esempio gli orari, i turni delle pulizie, le diete, ecc... Invece ciò che emerge è la connotazione narrativa di questo "eccellente" momento di cura. I bambini a tavola parlano di sé stessi: di ciò che accade in famiglia, del fine settimana, dei loro fratelli o amici. Se ci si siede accanto a loro iniziano immediatamente a raccontare gli accadimenti della loro vita. Poi si viene interrogati sulla propria vita: "Perché mangi qui con noi? Dov'è la tua mamma? Cosa hai mangiato ieri? La pappa della scuola ti piace?", ecc...

Ciò indica che si fidano di una persona che mangia insieme o accanto a loro. Il "cibo buono" è ciò che entra a far parte delle loro emozioni, delle loro relazioni e dei pensieri. Anche dei nostri. E le buone relazioni rendono il cibo buono. La cura del cibo è la cura per le emozioni, le percezioni e i pensieri sull'esperienza del mangiare tutti insieme a scuola. L'altro aspetto interessante emerso riconduce al pasto come punto di osservazione. Oltre a osservare e prendere in esame gli aspetti, per così dire, etici ed estetici (l'apparecchiatura, la distribuzione, i comportamenti di cortesia, ecc...), il pasto pone il nostro sguardo in una particolare prospettiva: una prospettiva per sua

natura condivisa. Difficilmente ripensando a un pranzo consumato a scuola riusciamo a pensare a una sola persona disgiunta dalle altre, oppure a noi stessi disgiunti dagli altri.

Se un bimbo ci comunica con il suo comportamento che ha difficoltà a mangiare, appurato che non abbia disturbi fisici, immediatamente siamo portati a pensare che qualcosa possa averlo turbato: a casa con i genitori o i fratelli, a scuola forse ha litigato con il suo amico, oppure ha avuto un diverbio con l'insegnante o col collaboratore. Se un altro ci comunica soddisfazione, gioia, divertimento, probabilmente sta scherzando con gli amici: si stanno prendendo in giro parlando di polpette o di zucchine o stanno inventando storie di mostri cannibali.

In ogni caso ciò ci induce a pensare a una sorta di "intimità condivisa", così come diviene intimo ciò che noi introiettiamo con il cibo: l'umore degli altri che si mescola al nostro, il benessere della convivialità, i racconti, l'uso degli oggetti.

Questo affresco relazionale si compone in virtù dell'intenzionalità educativa che dedica tempo, riflessioni e azioni alla cura della qualità della vita dei bimbi che frequentano i nostri servizi. Ed è la cura dei bambini stessi e del loro corpo che rende la cura stessa tangibile, visibile e concreta.

Allo stesso tempo il pasto è un evento che ogni giorno si realizza in modo diverso, in base agli "ingredienti" non solo alimentari, ma dell'assetto relazionale che lo contiene e lo promuove. Ciò rende questo contesto ricco di imprevedibilità, di sorprese e di rivelazioni: rispetto alle emozioni e alle percezioni che i bambini e gli adulti hanno di sé stessi e degli altri e del "nutrimento" che ricevono e che danno. Il rinnovarsi quotidiano del contesto e del clima relazionale, ci porta a pensare che le *routines* siano un contenitore rassicurante di novità: lontane perciò dalla rigidità e dalla sclerotizzazione di ritmi e di comportamenti. In questo senso i ritmi della scuola sono un punto di riferimento per i bambini, pur con la capacità di modificare sé stessi e di rendersi flessibili e permeabili alle esigenze di ogni bambino. Così anche gli adulti educatori hanno la possibilità di modulare i loro comportamenti, evitando di affezionarsi troppo a uno schema che potrebbe indurre rigidità. Altro aspetto rilevante del lavoro è stata l'opportunità di uno spazio di confronto tra le insegnanti e i collaboratori.

In particolare, in alcune domande del questionario, si evidenzia la necessità di un confronto sugli stili educativi. Il collaboratore trova, nel momento del pasto, un privilegiato ambito di intervento, sia relativamente al tempo da trascorrere con i bambini, che alle funzioni esplicitate: il collaboratore porge il pasto, è l'adulto dal quale attingere il nutrimento, è l'adulto di cui ci si può fidare, si può essere sicuri che ciò che viene "scodellato" dal dado a dalla dada è buono, fa bene, aiuta a crescere. Inoltre i collaboratori possono approfittare di questo momento per osservare più

attentamente i bambini, non solo nel loro comportamento alimentare, ma nel loro modo di porsi con gli altri bimbi, con gli adulti e nel loro modo di accettare le regole, sviluppando le autonomie. Ecco perché crediamo sia opportuno che il contesto-pasto debba essere consapevolmente e intenzionalmente orientato dal gruppo di lavoro educativo, tenendo presente che la “cultura” di una specifica scuola può cambiare, così come cambiano i bambini e le famiglie che la frequentano, così come cambia il personale. Il punto di osservazione dei collaboratori, condiviso con quello degli insegnanti, contribuisce con forza alla comprensione delle esigenze del bambino, dal momento dell’ingresso a scuola, al bagno, al sonno o al riposo, al pasto.

Ci auguriamo perciò che questo nostro progetto sulle routines ci porti ad ampliare l’integrazione tra modelli, stili e ruoli educativi, in un’ottica di maggiore condivisione con le famiglie. Ciò da cui sicuramente ripartiremo, confrontandoci sull’accoglienza, sarà l’intenzione di osservare noi stessi, le nostre scelte e azioni educative, con uno “sguardo relazionale” critico e condiviso.

** Coordinatrice pedagogica, Comune di Bologna, Quartiere Santo Stefano.*

Il gruppo di lavoro è stato composto dalle Insegnanti: Gloria Pozzi, (Scuola dell’Infanzia Beltrame, coordinatrice del gruppo) Maria Luisa Grosso (Scuola dell’Infanzia Degli Esposti), Ileana Mazzini (Scuola dell’Infanzia G. Rossi), Fiorella Zappi (Scuola dell’Infanzia Carducci, a orientamento montessoriano), Barbara Lelli (SET Il Monello), e dalla Collaboratrice Francesca Ambrosino (Scuola dell’Infanzia Beltrame). Con il prezioso apporto degli insegnanti e dei collaboratori di tutte le Scuole dell’Infanzia del Quartiere Santo Stefano.

Riferimento sitografico: <http://www.rivistainfanzia.it/archivio/giugno2007/pasto.html> 3/3